

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-65
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Ironie

Qui non si vuol difendere nessuno, e non si vuole accusare chiunque. Il gioco dello «scarica-barili» non è certo il più indicato mezzo in un momento nel quale tutti hanno buttato una mano nelle vesti di quella povera signora Verità acclamata contesa su la piazza politica del paese.

Dire noi: questo è bianco, e sentirsi rispondere dagli avversari: no, è nero, è un sistema che potrà trovare dei prolelli regolarmente incolonnati dietro l'uno e l'altro capostipite, ma è un sistema che non riuscirà mai a inchiodare gli uni e gli altri su quell'imperativo categorico che se si chiama verità non può ammettere alcuna antitesi di versione e nessuna riserva.

Ma purtroppo il sistema c'è. E dà frutti tutt'altro che trascurabili. Perciò noi beneficiamo di esso chi ama ancora le forme giornalistiche di qualche decennio fa, costituiti di enfatici retorici e di asserzioni gratuite, e ribatiamo i nostri chiodi su quel terreno che pare poco prediletto dai nostri egregi avversari; su quel terreno retro a legge di documentazione e di contrapposizione di argomento ad argomento.

Svelare l'animo dell'accumulato lavoro in prosa difamatoria e verdastri padri in un primo momento darci la sensazione di uno sfogo riparatore, ma in fondo, ci lascia la magra e fuggitiva soddisfazione di tutte le guasconate.

Gli equivoci, se di equivoci si tratti, rimarranno nelle pieghe del nostro diuturno travaglio irrisolti e a perenne minaccia di complicazioni. L'opinione pubblica ballonzolerà sul vertice delle speculazioni più o meno accreditate a seconda della maggiore o minore malafede dell'uno o dell'altro giornale. Tutti perderemo le nostre giornate in un indecoroso e reciproco spulciamento degli abiti. E il popolo, quello per il quale tutti, borghesi e proletari, in malafede e in buona fede, dicono di combattere rimarrà sempre l'asino corvuto e bastonato, sfruttato nei giorni di bisogno e tirato per la cervice — in quelli dell'altrui pancia piena — al solo scopo di tutte le sgarbanti illusioni.

Per questo noi diciamo: no. I nostri avversari è necessario che prendano una risoluzione eroica. E' necessario che essi si decidano tra il «buon principio di sorveglianza, più che è possibile, per carità di patria, su quanto rappresenta ricerche di responsabilità» e il «quando difetti non esistevano i fascisti, erimani contro le cose e contro le persone furono dei socialisti compiuti, senza l'attenuante di nessun genere».

Perché è logico che servirsi a piacimento di questi due termini antitetici è precisamente quanto basta perché il «sistema» sopra accennato abbia sangue retorico necessario alla sua vita.

Una volta presa questa decisione, il libello avrebbe probabilità di diventare giornale; la diffamazione lascerebbe il posto alla polemica; il chiacchiericcio si organizzerebbe in ragionamento, e forse nessuno più sentirebbe il bisogno di cercare la solidità della propria logica in quella legnosa del bastone.

Sarebbero, insomma, la via più corta per uscire dalla fiera delle universali speculazioni e crearsi tutti un ideale regime di serietà, di onestà e soprattutto di buona fede.

Poiché, questo stato di cose durando, noi non possiamo assolutamente cucirci la labbra per «carità di patria» mentre gli altri questa carità dimenticano quando la faccenda dell'agitatore è in loro mano e la tirano fuori appena noi si cerca di chiarire le cose.

Altro punto combattuto della questione è «la pacificazione quanto mai necessaria, e che si deve raggiungere negli spiriti e nelle cose».

Anche per questo a noi sembra necessario un punto sostanziale di partenza. E perché a questo punto tutti convergono sono imprevedibili due cose: il desiderio della pace e la volontà di raggiungerla. Se il primo nei nostri avversari c'è — e finora ci sembra circoscritto in quelle poche frasi che come quella su riferita salutarmente compaiono all'indomani di un fatto di sangue — non possiamo affermare altrettanto per la seconda. Poiché noi intendiamo che la volontà di pace dei nostri avversari non debba consistere nell'ottenere da noi una promessa di perpetuo silenzio su qualsiasi cosa avvenga, e di tutte le altre cose che significhino da ultimo la resa a discrezione di un organismo che da più di quarant'anni combatte per la redenzione del proletariato.

La volontà di pace è un fatto che non può essere scisso da tutta una serie di considerazioni. Come cosa astratta è e rimarrà sempre una chimera. Anche se tutti ci ingocchiamo ogni sera, al suon dell'avvenaria, a pregar dio che ce la faccia raggiungere.

Astratta cosa è infatti quella volontà di pace quando da tutti i lati e con tutti i sistemi si cerca di arrivare con due dita al collo degli organismi proletari. E peggio ancora quando ciò si cerchi di ottenerlo con opportuna maschera. Che maschera è quella di un'affannoso e fortunatamente non riuscita montatura di organizzazione di «arditi del popolo» nella nostra Camera Federale del Lavoro, e il volto è la possibilità di giustificare eventuali atti terroristici o, comunque, rappresaglie fasciste. Che maschera è la lotta al comunismo quando il volto è tutto invece nella lotta contro il socialismo organizzato in enti sindacali e cooperativistici; infatti i più estremi dei comunisti sono fascisti in pace, e il più notoriamente... «mandarini» del partito socialista sono bastonati e perseguitati...

E così di seguito. Sì ha bisogno di pace, mormora intanto l'opinione pubblica. Ma chi collaborerà con noi i fascisti si sono dichiarati contrari. I giornali borghesi vivono di un obbrobrio mercato. La classe padronale carezza nell'ombra la sua ripiatinata spada medievale. Il proletariato è ogni giorno di più sospinto con le spalle al muro.

Da soli allora? E da soli, a parer nostro, combattiamo da tempo l'impari battaglia. E se qualche frutto tutto questo abbia, possono far fede quelli che hanno ancora una disinteressata visione delle cose. Che se poi si sia riusciti a poco, la colpa non è totalmente imputabile a noi. Dove gli organismi han potuto resistere al ferro e al sacco, è rimasta anche una certa fermezza di uomini e di coscienza. Dove il proletariato è stato but-

tato alla deriva, senza più istituzioni e capi responsabili, la istintiva e naturale esasperazione della folla ha avuto il suo libero sfogo.

Presso i primi abbiamo usato di ogni nostro mezzo per prevenire eccessi e tenerli fermi in una disciplina di ferro. Poiché è nostra convinzione che solo quando al fascismo avremo tolto ogni possibilità di giustificare il bisogno della sua «mobilitazione», noi avremo vinta l'avventurosa battaglia che esaspera il proletariato e preoccupa noi.

Dopo di che ci pare sufficientemente dimostrato che i nostri peggiori nemici, quelli contro i quali occorre una opera di repressione diretta, sono le possibilità di corpi armati del proletariato e gli atti inconsiderati di quella parte di esso su i quali non può gravare l'opera organizzata dei nostri uomini.

Dopo di che, della nostra opera non abbiamo per niente a dolerci anche se, suprema ironia del tempo, qualche compagno ci accusi di viltà nello stesso giorno in cui gli avversari trovano modo di attribuire a una versione dei fatti di Baragozza calata su quella del «Carlino» e a un trafletto di condanna per i sistemi usati, l'appellativo di... leoni.

Le loro creazioni
Rileggiamo del compagno Poli questa lettera che pubblichiamo di buon grado: «Caro «Avanti!»... per mezzo di amici sono venuto a conoscenza che il mio nome è incluso in una lista di presunti arditi del popolo.

Tengo a dichiarare che non ho mai aderito, né partecipato a riunioni che abbiano avuto per scopo la organizzazione degli arditi del popolo.

Ho motivi per credere che il mio nome sia stato messo in lista unicamente per trascinarlo in campo l'organizzazione cameralista.

La lista in parola è stata compilata dal segretario del Fascio di Cremona signor Silvini che ha preso nomi a caso per potersi con questa azione accaparrare la simpatia dei fascisti bazzanesi con l'intento di giustificare una progettata spedizione punitiva contro gli organismi proletari. Sono gli operai di Cremona e Cakara, rei soltanto di essere disciplinati e fedeli alla Camera Confederale del Lavoro ed al Partito socialista.

Dichiaro che il solo fatto di essere stato accennato a persone così quali da più di un anno non ho rapporti personali dimostra la insussistenza della voce addomesticata. Simultaneo nel mio assoluto la voce in circolazione perché sono stato e rimango disciplinato ai decreti degli organismi nazionali (Confederazione Generale del Lavoro e del Partito socialista italiano).

Ho ritenuto mio dovere pubblicare questa per la verità essendo sempre disposto di accettare le responsabilità che provengono dalle mie azioni, dai miei atti, dalle mie parole e solo da questi.

Antonio Lorenzini
fin dal 12 luglio, e cioè dall'uscita dell'edizione bolognese, non ricevo più l'ufficio di corrispondente dell'Avanti!

Come la Direzione dei lavori della direttissima Bologna-Firenze rispetta i concordati

Un laconico ordine di servizio, del comm. Moroni, direttore dei lavori della Direttissima, affisso giorni sono nei cantieri della costruenda linea ferroviaria Bologna-Firenze, avvertiva le maestranze che col 1. settembre le tariffe orarie sarebbero state ribassate del 20 per cento per tutti i lavoratori.

Incaricate dell'esecuzione dell'ordine direttoriale erano le imprese e le Cooperative assuntrici dei lavori le quali avrebbero dovuto legalizzare l'atto arbitrario della Direzione, obbligando gli operai ad accettare il ribasso del salario colla firma individuale, pena l'immediato licenziamento.

Contro questa prepotente e palese violazione del concordato di lavoro, esistente fra il ministero di LL. PP. e la Camera Confederale del Lavoro della provincia di Bologna, e per sventare il colpo sinistro tirato dal comm. Moroni contro l'Organizzazione sindacale, sono ingerte le Organizzazioni confederali degli operai addetti alla costruzione della linea, che nelle loro delibere hanno richiamato la Direzione al rispetto dei patti conclusi ed a una più umana valutazione del colpo di testa illecitamente compiuto.

I rappresentanti le leghe hanno detto agli operai: «Non accettate ribassi di salario, perché quando la Direzione vorrà modificare i patti di lavoro dovrà ricordarsi che le Organizzazioni nostre sono concordatarie col ministero di LL. PP., il quale, sollecitato dal compagno Francesco Zanardi, ha relegato in soffitta l'ordine della Direzione, prendendo impegno che le variazioni alle tariffe vigenti saranno discusse alla presenza dei rappresentanti dei lavoratori delle Organizzazioni concordatarie».

Dopo questa prima vittoria, ottenuta merco l'azione concordata di tutti i lavoratori addetti alla linea, noi eravamo denunciarci il modo con cui la Direzione ha bistrattato tutto il concordato di lavoro, non curandosi della «produzione e sodò perseguendo sentimenti di odio verso le nostre Organizzazioni confederali».

Nessun criterio nell'organizzazione del lavoro e nell'assunzione della mano d'opera fu rispettato. Il concordato stipulato nel luglio 1920 stabiliva all'art. 1. che per l'impiego della mano d'opera occorrente ai lavori di costruzione della Direttissima Bologna-Firenze l'Amministrazione ferroviaria si servirà degli Uffici di collocamento senza distinzione fra quelli esistenti o che in qualunque modo potranno essere istituiti in seguito.

L'Amministrazione avrà diritto di intervenire presso gli Uffici di collocamento per stabilire i criteri tecnici relativi alla migliore distribuzione ed utilizzazione della mano d'opera.

AL DI LA DELLA CRONACA

Aseolta, beghina

Tu che hai per un momento lasciato la corona e il rosario per tendere il dito alla maledizione perpetua; che hai messo improvvisamente sul cranio pelato l'elmo di Scipio che da un pezzo porti nascosto sotto il grembiule tabacotto, tu illudi malamente.

Tu eredi di far colpo. Ma tra le grinzole delle tue cartilagini flosce ogni aria marziale muore in un sogghigno di prosausta rigelata. Il grido di maledizione cade dai lati delle tue labbra iperferiche come un'incomprensibile frase laida.

E non fai paura a nessuno, tu. Anche se la torre eburnea e il confessionale dell'Avvenire d'Italia, la tua giabatta quassa di strame, dello strame palpestato nei vicoli per quali i pretazzi ricordano quante giornate hai visto morire nell'attesa che una porta s'aprivesse, una mano di stalliere ti menasse alla greppia.

Non dirti aria di santa, per carità. Noi potremmo scoprirvi contratti di meretricio e documenti d'adulterio. Tu, per la greppia, hai dovuto assumerti un albero genealogico e un'eredità che ancor oggi fan fremere quelli che tu cataloghi nella sottile categoria della plebea, da Alessandro VI alla strage degli Albizzi.

E a dura prova noi metteremo la tua logica di vecchia bibetica e l'annosa elasticità del tuo cervello ubriacato d'Ascetta.

Aseolta, beghina; e per il tuo bene sia detto: lascia l'elmo di guerra a chi ha almeno spalle d'uomo. Lascia che a me, erede di bastone scandano su la piazza i tuoi nepoti ginevrini. Credi, sei buffa tu, con la bianca cuffia di monna calata su gli occhi, e il mento su la panca, andar sull'incerto acciottolato a passo di bersagliere.

E soprattutto, abbi pietà di te stessa. Non vedi? Sei un'autorità del Partito popolare e l'organo magno di esso ti scontessa, sei filofascista e i fascisti incendiano i giornali del tuo Partito.

Il tuo capo spirituale ordina raccolte a favore del proletariato russo e tu stranchi la pietà che i cittadini d'Italia hanno per essa.

Sei un'ironia vivente tu. Come tutti gli anacronismi.

Datti pace, beghina. E' destino che gli anni abbiano peso per tutti. Ed è folle il tuo desiderio di sottrarti alla legge fatale. E credi, credi a me, adenta la pettolella offriante al sole di tutte le fortune, a nulla vale se anche nascondere l'arognata corona regia ed imperiale sotto il fez nero degli arditi del millenovecentoventuno.

ROMOLO.

pleta tutta la matagia del collocamento della mano d'opera». Cosa ne ha fatto la Direzione dei lavori, del contenuto di questi articoli? Sono state costituite le Commissioni mandamentali per controllare il funzionamento degli Uffici di collocamento. Nemmeno per sogno, anzi, la Direzione di lavori non si è servita degli Uffici di collocamento, non ha costituito le Commissioni mandamentali, non ha dettato le norme per il funzionamento delle Commissioni suddette.

Tutto è stato fatto in contrapposto a quanto è scritto nel concordato. Gli operai sono stati assunti per raccomandazioni private, per regali fatti ai vari capi e sottocapi, nessun criterio razionale è stato adottato per tentare di lenire la disoccupazione che imperversa nella Valle del Seta.

La preoccupazione della Direzione non fu quella della produttività della mano d'opera impiegata, o della necessità di dar lavoro a padri di famiglia che basiscono nella miseria, ma fu semplicemente quella di sfuggire alle norme contrattuali per mettere nel dimenticatoio le Organizzazioni.

Credeva di essere riuscita colla prepotenza e coll'acquiescenza delle varie ditte appaltatrici dei lavori a stroncare la forza di resistenza del proletariato organizzato e l'ukase emanato per la riduzione dei salari del 20 per cento ne è la prova provata.

L'azione spiegata dalle nostre leghe deve però aver richiamato ad un più grande senso di responsabilità il commendatore Moroni, il quale, per esperienza deve aver constatato che quando più si credeva forte è bastata una sua mossa sbagliata per far stringere nelle loro leghe i lavoratori che avevano supinamente tollerato tutte le sopraffazioni che la Direzione dei lavori ha compiuto in questi ultimi tempi.

La lotta è ingaggiata e le maestranze intendono richiamare il ministro e la Direzione dei lavori al rispetto globale del concordato di lavoro.

Non è permesso ripetere l'opera di Padre Zappata. Il Governo grida che intende lenire la disoccupazione coi lavori pubblici e non deve permettere ai suoi impiegati, e nei suoi lavori, che si attenti alle conquiste morali e materiali delle Organizzazioni, licenziando gli operai e riducendone le mercedi.

Spunti polemici

L'ingenuità è di moda. Quell'ingenuità almeno, che si scopre troppo facilmente, nell'imprudenza di frenate i celati malivi dell'animo; nella foga travolgente dell'ira repressa, che non tollera sargie cautele ed avvedimenti strategici. Ed intendiamo dire della tormentosa e tormentata questione dei vigili urbani e del loro improvviso sfregio, che ha suscitato un ramarriaco negli onesti, sereni e schivi di passionale settarismo; di sorpresa anche negli avversari più ostinati ed aperti, i quali hanno cautamente nascosto il loro biasimo nella confessione dell'inopportunità ed impoliticità del provvedimento.

E da nemici non si poteva logicamente attendere o pretendere di più e di meglio; e d'altra parte certe formule di deprecazione e di scongiuro, per metà ipocrite nella forma e per l'altra metà sincere per quel che vogliono e non osano dire, valgono assai meglio delle polemiche cruenti d'odio incomposto, gravidie di mimetiche pose tragiche e di minacce sonanti. Le quali sembrano divenute il privilegio di certa stampa minorile in qualche modo dal tono di ostilità, aperta o serena, con cui è stato accolto lo scioglimento dei vigili urbani di Bologna non sa trovar modo migliore che rompere senz'altro l'incanto dei taciti consensi e dei segreti accordi, che avevano presieduto ed ispirato l'imprezza e denuncia, senza saper di farlo, le ragioni vere, che hanno mosso l'Animoso petto del R. Commissario, acceso di carità cittadina, a rimaneggiare e rifondere, con le esclusioni di rito e le inserzioni d'obbligo il vecchio e benemerito corpo.

Che penserà dell'audace imprudenza il rettore, eccelso e sovrano, di Palazzo Accursio? Egli, che con tanta fatica, se non con arte sapiente e troppo invidiabile senso strategico, ha sudato a nascondere le oblique manovre della dittatura amministrativa. Noi siamo certi che egli ci rivendica — in cuor suo — il vantaggio ed il diritto di aver gridato all'inganno, alla menzogna quando sotto la spina insidiosa dell'argomento amministrativo, chiamato a giustificare e difendere la malvagia disposizione, intravedemmo, meglio ravvisammo ed accennammo il motivo politico, il vero e solo fattore responsabile e consigliere del l'offesa e del danno.

Perché noi l'avevamo sentito e, sinceramente, com'è nel nostro costume, lo avevamo denunciato: il corpo si è sciolto per escludere dalla imminente nuova compagnia i vigili socialisti.

Ed oggi gli amici del R. Commissario, la sua stampa, conscia dei suoi trucchi volgari, spuna ai suoi precetti, in un atto di incorsuta libidine, scopre le carte del giuochetto e lo compromette irrimediabilmente.

Altruismo operaio
Gli operai della ditta Neufoni, finiti in assemblea la sera del 3 settembre, hanno deliberato di evolvere la paga delle ore straordinarie di una settimana a beneficio della Russia e pro vittime politiche.

Farmacie aperte oggi
Farmacia S. Luca, via D'Azeglio, zona 1; Farmacia Cooperativa, via Oberdan, zona 1; Farmacia Cavallari, via S. Vitale, zona 2; Farmacia del Corso (Zanon), via S. Stefano, zona 3; Farmacia Stefani, via Saracena, zona 4; Farmacia Zambelli, via Ugo Bassi, zona 5; Farmacia Giacomoni, forni P. Jaure, zona 5; Farmacia Zagnoni Miani, via Indipendenza, zona 6.

CRONACHETTA NERA
50.000 di tessuti sono stati da ignoti apportati dal negozio del Sig. Mondini Guido, via Indipendenza, 39. I ladri erano entrati nel negozio mediante chiave falsa. Il vice commissario Del Vecchio indagava.

A TEATRO
SPETTACOLI D'OGGI
ARENA DEL SOLE (Comp. M. Melato) «La nemica», ore 16.30; «Marcia nuziale», ore 21.
TRIANON ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

SPETTACOLI DI DOMANI
ARENA DEL SOLE (Comp. M. Melato) «Marcia nuziale», ore 16.30; «Parigi», ore 21.
TRIANON ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

ASTERISCHI SPORTIVI
Primo avviso
Ci consta che parecchie società sportive non conoscono l'esistenza di una cronaca bolognese nell'Avanti! Invitiamo tutti gli enti sportivi della città a ricordarsene quando inviano comunicati ed altro ai tre quotidiani della città.

Non siamo disposti a pubblicarli come gli altri giornali. E in mente a tutti stia che la maggior parte delle folle sportive è fatta di operai.

Incidenti a Castiglione de' Pepoli
Il Resto del Carlino della sera pubblica la notizia di incidenti avvenuti ieri a Castiglione di Pepoli, nei quali è rimasto ferito il fascista Giuseppe Ambrosi. Gli incidenti sono nati, secondo il Carlino, così:

Ieri sera un gruppo di fascisti bolognesi, ai reati in automobile a Castiglione de' Pepoli per verificare se i comunisti forestieri, ai quali era stato significato l'invito di lasciare il paese, dopo il noto incidente avvenuto durante il passaggio della salma della signora Emma Gherardi, avevano obbedito.

Ma, sempre stando a quello che dice il Carlino, noi non riusciamo a mettere insieme queste due cose:

I fascisti bolognesi, completamente disarmati, non osano essere arrestati dai carabinieri che menarono perstravando Castiglione de' Pepoli, si recarono alla casa del comunista.

E diede risse dopo, parlando degli stessi fascisti.

I fascisti spararono anch'essi, ma non ereditari di maniere a compimento la spedizione punitiva, perché dentro la casa erano parecchi bambini.

Le corrispondenze della "Squilla,"

Nella Squilla di ieri gli scarioni tipografici hanno completamente svistata e contraffatta la pagina delle corrispondenze dalla provincia. I lettori intelligenti correggono i nomi spostati, le frasi che son diventate rossi e quelle che volavano sotto corrispondenze non pubblicate. Nella prossima Squilla una errata-corrige completa.

E datti con gli arditi del popolo!

S. GIORGIO DI PIANO, 3.
La pubblicazione sul Progresso che sanziona la costituzione di Arditi del Popolo a S. Giorgio sotto la presidenza del sindaco Ramponi è fatta allo scopo di preparare conflitti in questo povero paese che da otto mesi sopporta tutte le bravate fasciste!

Vuole far essere il colpo di grazia? Non si pubblica una simile corrispondenza perché i soci della Sezione socialista si sono riuniti — in questo momento le Sezioni dovranno riunirsi per il prossimo Congresso — senz'altri fini.

Più il Progresso stampa che il compagno Ramponi è l'iniziatore di tale organizzazione mentre non solo egli ha sempre appartenuto all'ala destra del Partito — è anche oggi fiduciario del Mandamento di S. Giorgio della frazione di concentrazione — ma più volte in pubblico ed in privato ha dichiarato che egli uscirà dal Partito quando esso si riducesse a divenire una fazione.

Il Progresso potrebbe rivolgersi al maestro Giovanni Martini — ora cara creatura ben vista nelle serie fasciste che gli rilasciano il... lasciapassare — e così sarebbe che quando il cosiddetto fascismo dominava la provincia sotto la guida dei Martini e compagni, il Ramponi aveva fatte tali dichiarazioni contro l'armamento del proletariato da meritarsi... l'ostracismo dei rivoluzionari alla Martini. Ora è lecito che si agiti ad aizzare con menzogne l'odio contro un passo e contro persone perché non vogliono ancora inchinarsi agli altrui voleri!

Ma la stampa borghese pare che di tutto ciò se ne fregghi.

Il compagno Fini ha inviato al Progresso la seguente lettera che forse il giornale di via dei Mille non pubblicherà:

S. Giorgio in Piano, 3 settembre 1921.
Illmo Sig. Dir. giorn. «Il Progresso».
Convinto che la di Lei buona fede sia stata sorpresa dal corrispondente da San Giorgio di Piano la prego pubblicare per la verità quanto segue:

Giovedì sera era indetta l'adunanza generale della Sezione socialista per trattare il seguente ordine del giorno:
1. Trattato di pace fra socialisti e fascisti.
2. Relazione del sindaco sulla situazione dell'Amministrazione comunale.
3. Discussione sulle mozioni per il Congresso socialista.

Essendo il numero degli intervenuti di circa 20 e perché non essendo letta l'assemblea della Sezione che conta 80 iscritti, l'adunanza venne rinviata.

Usciti, è vero, trovammo in giro per il paese il solito gruppo di fascisti armati di bastoni disposti, come al solito, a provocare.

Infatti, essendosi il sindaco Ramponi fermato in Cooperativa a bere una birra fu assediato dai fascisti che volevano bastonarlo. I carabinieri intervenuti impedirono che l'ordigno fosse compiuto ma dovettero affrettarsi più volte con i fascisti i quali si sciolsero solo alle 23.30 e cioè dopo circa quattro ore di schiamazzo e di dimostrazioni.

Questo per la verità.
Il segretario della Sez. socialista Luigi Fini.

Le onoranze ad Aurelio Saffi a Forlì

La piazza dove sorge il monumento - Il manifesto dei socialisti.

Alla vigilia delle onoranze ad Aurelio Saffi, trovo opportuno, manlari qualche cenno relativo al monumento.

La piazza dove è stato eretto è una delle più vaste fra le antiche piazze d'Italia, poiché misura, compreso lo sviluppo dei portici, circa 180 metri quadrati.

E' notevole per il suo carattere prevalentemente neoclassico dei suoi palazzi e per l'aulico pittorresco della chiesa romanica di S. Mercuriale, che con la superba mole del palazzo del municipio forma un insieme semplicemente ammirabile.

Il monumento glorificante la memoria di Aurelio Saffi, occupa il centro di una grande piattaforma ellittica appositamente creata, sotto la valente direzione dell'architetto professore Emilio Lovatini Roselli, per correggere sulla maniera più armonica la forma di trapezio irregolare della piazza, e per separare la zona stradale carreggiabile, da quella riservata al passeggio.

L'ellissi, entro cui sta in più ristretto recinto ad aureo, misura 32 metri all'asse minore ed 88 al maggiore ed ornata in banchina della piattaforma 12 grandi candelabri a triplice lampada e sei manufatti radiali collegano la banchina al centro.

La SOCIETA' UMANITARIA partecipa con profusione dotare la morte di
GIOVANNI BUSNELLI
suo benemerito Consigliere.
I funerali avranno luogo oggi, domenica, alle ore 14, partendo dall'Ospedale Maggiore.
Milano, 4 Settembre 1921.

PICCOLA CRONACA
L'Emporio Milanese
di Via Torino, angolo Sponaroni, riprende da oggi la Vendita eccezionale per conto dei fabbricanti.
Calze signora, L. 2,90, asciugamani doppiopugna L. 1,90, camicia e mutanda per signora L. 9,90, servizio tavola L. 24,90, coperta lana L. 39,90, fazzoletti orlati lire 0,90, tovaglioli orlati L. 1,90. Cretton inglese per camicio L.2,35 il metro, lenzuolo lire 17,90.
La vendita continua dalle ore 5.30 alle 14 e dalle ore 14 alle 19.
Emporio Milanese, Milano, Via Torino, angolo Sponaroni.

NON PIU' MAL DI DENTI
USANDO I
DENTIFRICI
DEI RR. PP.
BENEDICTINS
DI SOULAC
Rigorosamente antisettici.
Preservano i denti dalla carie.

ACQUA
DI COLONIA
SEGUIN
Superiore a tutte le altre acque di Colonia esistenti.

PREFERITE TUTTI
L'ACQUA
DI
LAVANDA
AMBRE
DI SEGUIN

LE LOZIONI SEGUIN
SONO LE MIGLIORI

HELIOTROP FLEURS SAVAGES
VIOLETTE LILAS
HYPERAS VERVEINE

Contro la forfora e la caduta dei capelli

ARNICALINE
ACQUA A BASE ARNICA
Indispensabile alla tosiola d'una signora.

A. SEGUIN PARIS BORDEAUX

BITTER
BONOMELLI
MILANO
Apostrofato

Condizioni speciali alle Cooperative

Nei grandi calori
è indispensabile
specialmente a chi è sottile
a vita sedentaria e in
una stanza calda.

Mistura Lavanda
Ricosificante
Eccita l'appetito
tonifica le forze, turba
adatto a sopprimere
ferenza alcuna.

TROVASI

Macchine per scrivere
DUBIED

confezioni in
di **MAGNOLIA**
Società Anonima
MILANO - V.L.